

DOCUMENTO CONGRESSUALE

I COOPERATORI PROTAGONISTI DEL FUTURO ITALIANO

(approvato dalla Direzione Legacoop del 22 novembre 2006)

1. L'Italia davanti ad un bivio

L'Italia sembra aver imboccato la strada della ripresa.

Dopo un lungo periodo di tassi nazionali di crescita appiattiti a fronte di indici di sviluppo più sostenuti degli altri Paesi industriali, questo scarto sembra tendere a ridursi.

La crescita si presenta, tuttavia, con i tratti della fragilità.

Alla nuova mappa dell'economia mondiale, che modifica dimensione e qualità della competizione con l'ingresso di nuovi attori, nuovi prodotti, nuove convenienze, la reazione del sistema Paese appare insufficiente. Non si registrano ancora azioni efficaci in grado di incidere sulla eccessiva frammentazione delle imprese e sulla carenza di imprese leader a livello mondiale, sulla propensione a fare "sistema Paese" ed a mettere a regime tutti i fattori che, tra loro integrati, elevano la competitività di una nazione e delle imprese ivi collocate, sulla eccessiva finanziarizzazione dell'economia, con fenomeni di speculazione finanziaria e rischi di "bolla speculativa".

Primi segnali positivi vengono invece, per alcuni segmenti produttivi, dalla capacità di esportare e di fare innovazione.

Alle fragilità economiche del Paese corrispondono fragilità sociali ed istituzionali.

La distribuzione della ricchezza registra un ampliamento della fascia di povertà ed un indebolimento dei ceti medi, mentre si affacciano povertà nuove, date dal mancato o ridotto accesso alla cultura ed ai saperi, ed i problemi di integrazione divengono cruciali in molti contesti locali, soprattutto urbani.

Ne deriva un generale indebolimento delle reti di appartenenza, con inevitabili ripercussioni sul senso di sicurezza individuale e collettivo e sulle strutture del Welfare sociale.

A fronte di questi processi dal segno negativo vi è comunque una società in grado di reagire, di ricercare nuove soluzioni, di affermare nuovi bisogni e di organizzarsi per soddisfarli.

Il consumerismo, che tra tante difficoltà si sta affermando anche in Italia, è un esempio di come i cittadini possano organizzarsi per tutelare la propria sicurezza alimentare e la propria salute.

Sul fronte politico-istituzionale continua una lenta e complessa transizione, corresponsabile delle incertezze economiche e sociali che attraversano il Paese.

A giudizio di Legacoop occorre, dunque, riprendere la strada delle riforme istituzionali al fine di costruire un assetto dei poteri pubblici più stabile e funzionale fondato sul principio della sussidiarietà. Ritiene inoltre che la riforma delle competenze non può essere disgiunta dall'introduzione di un modello di federalismo fiscale, con misure di perequazione, che allinei poteri e responsabilità.

Legacoop auspica parimenti che vengano superati gli ostacoli che hanno finora impedito la ratifica del Trattato costituzionale dell'Unione Europea. Senza di esso la funzionalità delle Istituzioni comunitarie resta inferiore alle sfide poste dall'allargamento dell'Unione.

2. La cooperazione opportunità per il Paese

Come la cooperazione possa essere una carta per la crescita del sistema Paese e quali scelte si debbano compiere perché il nostro apporto possa concorrere, insieme a quello di tutti gli altri attori coinvolti, a fornire una stabile traiettoria di sviluppo economico e sociale è il quesito a cui i operatori debbono rispondere.

Questa riflessione va affrontata condividendo alcune consapevolezza di fondo.

La prima attiene alla “dimensione unitaria” della esperienza cooperativa. Questa è data, in primo luogo, da valori ed identità legati all'essere cooperative ma anche dal fatto che la cooperazione, al di là di rappresentazioni di facciata, è percepita dai cittadini, dall'opinione pubblica in senso lato, come un fenomeno unitario.

Un fenomeno unitario quale prodotto di tante imprese diverse, con storie, interessi, modelli organizzativi, strumenti di governance anche fortemente differenziati.

Questa dimensione, che va al di là delle appartenenze a sigle associative, va valorizzata rafforzando il senso di appartenenza e la responsabilità della singola cooperativa verso la comunità locale e le altre cooperative e, laddove se ne verificano le condizioni, la ricerca comune di opportunità di crescita. Non, invece, con forzature di carattere ideologico e con l'adozione di strumentazioni cogenti.

La libertà della singola cooperativa è altrettanto importante del suo sentirsi parte di un insieme più vasto.

A tal fine occorre qualificare ancora di più il “nucleo valoriale intangibile” della cooperazione, ossia il servizio mutualistico al socio, la tutela dei suoi diritti, la democraticità, la proiezione intergenerazionale, il forte radicamento nelle comunità, la ricerca di forme di crescita sostenibile, i valori della dignità del lavoro, della tutela dei consumatori, del rispetto delle regole di concorrenza.

La seconda attiene alla convinzione che la crescita del mondo cooperativo è anche la risultante di un quadro economico, istituzionale e legislativo non replicabile.

Si è chiusa, cioè, una fase della storia cooperativa.

Dobbiamo leggere queste trasformazioni, in larga misura determinate anche da nostre scelte, per prospettare un orizzonte futuro in cui le cooperative possano perpetuare la propria crescita per lo sviluppo del Paese.

La vicenda Unipol BNL si inserisce in questo quadro. Coglieva difatti le aspirazioni ad un ruolo maggiore che la cooperazione esprimeva. La proposta di costituire un gruppo bancario ed assicurativo integrato, in grado di sostenere, con strumenti specializzati, la crescita del tessuto imprenditoriale più dinamico del Paese, ossia le cooperative e le piccole e medie imprese, ha rappresentato una forte novità, anche strategica, nel panorama nazionale. Ma ha anche evidenziato comportamenti individuali non conformi all'etica cooperativa e debolezze nella struttura della governance della compagnia e nelle alleanze finanziarie.

Le cooperative socie di Unipol hanno saputo, con il sostegno attivo di Legacoop, individuare una soluzione rapida ed efficace ai problemi emersi, per cui oggi il gruppo Unipol sta perseguendo le linee strategiche e gli obiettivi di crescita che la nuova

governance emersa da quelle vicende si è data e che prevedono una accresciuta attenzione verso le cooperative ed i consumatori.

3. Anni di crescita intensa

La cooperazione italiana - tutta la cooperazione italiana, non solo quella aderente a Legacoop - viene da uno dei periodi più dinamici della propria storia, che l'ha portata, con oltre 70 mila cooperative attive, a 9 milioni di soci, un milione di occupati ed oltre 100 miliardi di € di giro d'affari.

Non sono mancate fasi di difficoltà, che in taluni contesti hanno investito anche interi settori della cooperazione, e limiti ed errori gestionali ma, complessivamente, nell'ultimo decennio la crescita è stata continua.

E' cresciuto il peso relativo della cooperazione nella società e nella economia; sono aumentate le cooperative attive, i soci, gli addetti, il valore della produzione, i risultati di esercizio. E' cresciuta la dimensione media delle cooperative, ed alcune di esse hanno raggiunto e consolidato importanti posizioni di leadership nei propri comparti di attività.

Ma, soprattutto, si è estesa e rafforzata la capacità della cooperazione di fornire risposte adeguate alle aspettative espresse da una sempre più ampia platea di soci, e di includere nel mercato, da protagonisti, soggetti sociali che ne erano ai margini.

La cooperazione non esprime più un pezzo di economia marginale, ma è, in tutti i comparti, una componente importante dell'economia nazionale.

All'interno dell'universo cooperativo, i dati relativi alla cooperazione aderente a Legacoop spiccano particolarmente: 15.500 cooperative associate, con 7,5 milioni di soci e 450 mila occupati, che sviluppano oltre il 45% del giro d'affari di tutta la cooperazione italiana.

4. Identità e funzione sociale della cooperazione

La cooperazione ha ricevuto in Italia riconoscimento costituzionale.

E' un riconoscimento solenne e impegnativo sia dei caratteri identitari, la "cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata", sia del particolare ruolo svolto nell'economia e nella società, "la funzione sociale", e orienta e ispira, insieme ai Valori e ai Principi formulati dall'Alleanza Cooperativa Internazionale, l'operato delle cooperative e l'impegno dei operatori italiani.

Indipendentemente dalle tipologie degli scambi mutualistici, dai settori di attività, dalle dimensioni aziendali le cooperative rappresentano un'originale forma di impresa, finalizzata al soddisfacimento di interessi e bisogni di persone (lavoratori, consumatori, utenti, imprenditori), basata sui valori dell'auto-aiuto, dell'uguaglianza, dell'equità e della solidarietà, che contribuisce all'affermazione della democrazia economica.

Le cooperative sono caratterizzate dalla libertà di adesione e dal controllo democratico e paritario dei soci, dalla partecipazione dei soci agli scambi mutualistici, dalla autonomia e indipendenza, dalla ricerca della cooperazione tra le cooperative, dalla responsabilità verso la comunità.

I limiti alla distribuzione degli utili e l'indivisibilità delle riserve (le cooperative non sono imprese lucrative!) e il principio della "porta aperta" conferiscono alle cooperative il carattere di imprese orientate a durare nel tempo, naturalmente intergenerazionali, nelle quali i soci di oggi usufruiscono dei patrimoni costruiti dai soci di ieri, per incrementarli e lasciarli all'uso dei soci di domani.

Nell'esperienza italiana, la tradizione consolidata della cooperazione tra cooperative, la destinazione di una parte degli utili ai fondi per la promozione di nuove cooperazione, l'apertura anche ai non soci delle attività della cooperativa, le varie forme di attenzione verso i bisogni delle comunità, costituiscono le forme tangibili della mutualità esterna.

Anche nei nuovi contesti della società e dell'economia, le cooperative ed i operatori delle cooperative aderenti a Legacoop assumono l'impegno di mantenere viva la funzione sociale della cooperazione, di rafforzarne i caratteri identitari e democratici, di proseguire nella strada della crescita, di rafforzare i rapporti con i territori e le comunità locali.

Con questa convinzione, sono inaccettabili ipotesi di evoluzione del modello cooperativo, come quella tendente a dividere nelle grandi cooperative la gestione dai patrimoni (collocati in fondazioni) dalla gestione delle attività imprenditoriali (scorporate in società lucrative), che modificherebbero radicalmente l'identità della cooperazione.

Legacoop ritiene viceversa che sia più utile e opportuno per il movimento cooperativo cogliere tutte le nuove opportunità che propone la recente riforma del diritto societario.

5. Un fenomeno non solo italiano

Il successo della cooperazione italiana rappresenta una conferma della vitalità e della adattabilità della originale forma d'impresa - finalizzata non alla ricerca del lucro, ma alla

diretta soddisfazione in forma mutualistica dei bisogni dei soci - per la prima volta promossa nei tempi moderni dai Probi Pionieri di Rochdale, che ne formularono i valori e le finalità nei Principi che ancor oggi ispirano in tutto il mondo la costituzione e il funzionamento delle cooperative.

Lo sviluppo della cooperazione non è, infatti, un fenomeno solo italiano.

Nata in Europa alla metà del XIX secolo, l'impresa cooperativa è oggi presente in tutti i continenti.

Anche nei Paesi extraeuropei più sviluppati, come gli Stati Uniti e il Giappone, rappresenta quote significative dell'economia.

Prestigiosi riconoscimenti della funzione sociale ed economica assolta dalla cooperazione nei diversi contesti sono venuti da Istituzioni sovranazionali, quali l'ONU e l'OIL.

L'Unione Europea considera lo sviluppo della cooperazione un importante fattore di democrazia economica, di tutela dell'occupazione, di coesione sociale. Parlano in tal senso la Raccomandazione per lo sviluppo della cooperazione del 2004, e l'approvazione del Regolamento per la Statuto della Società Cooperativa Europea.

A conferma della comunanza di valori e di finalità, i movimenti cooperativi di tutti i Paesi si riconoscono in una unica Associazione di rappresentanza, l'Alleanza Cooperativa Internazionale (ACI), cui è affidato il compito di presidiare su scala mondiale i Principi cooperativi e di dar voce alla cooperazione nelle relazioni con le Istituzioni sovranazionali. Dal 2002 l'ACI è presieduta da un cooperatore italiano, Ivano Barberini, già Presidente di Legacoop: un riconoscimento al valore della persona, ma anche alla storia e al ruolo di Legacoop nel contesto del movimento cooperativo internazionale.

6. L'Europa come riferimento

Legacoop ha fortemente contribuito alla costituzione di un unico organismo di rappresentanza dell'intero mondo cooperativo in ambito europeo e dell'Unione europea, un traguardo finalmente consolidato a novembre nell'assemblea di Manchester. Da un lato ciò è il frutto della consapevolezza che l'Unione europea è mercato interno e che le politiche europee sono fondamentali per i singoli paesi, dall'altro esprime al contempo la volontà di dare nuovo impulso al rafforzamento del modello di società e di economia europeo.

L'Unione europea è di fronte a scelte importanti per il suo avvenire, nel quadro dei nuovi equilibri mondiali. Soltanto un nuovo trattato costituzionale potrà favorire l'affermarsi di una identità condivisa e dar vita ad un sistema decisionale più efficace per la crescita della competitività, per il rafforzamento della coesione sociale e territoriale, per nuove politiche di sicurezza.

Legacoop sostiene pertanto l'azione dei governi europei per la ripresa ed il rilancio del percorso di ratifica della Costituzione Europea ed esprime piena condivisione all'appello lanciato da illustri personalità europee, tra le quali Carlo Azeglio Ciampi, nella convention "La parola Europa".

La cooperazione, che assume la responsabilità sociale come un proprio elemento identitario, costituisce una componente fondamentale del modello storico di società europea in quanto coniuga sviluppo economico, coesione sociale e democrazia politica.

L'economia sociale di mercato rappresenta il paradigma valoriale più appropriato per il pieno dispiegamento delle potenzialità dell'impresa cooperativa e per lo sviluppo, anche quale specifico contributo alla nuova fase di costruzione dell'Europa, della cooperazione tra cooperative, ricercando specifiche sinergie aziendali ed adottando lo Statuto della Società Cooperativa Europea.

7. I nuovi scenari dell'economia

Il successo della cooperazione italiana è nato dalla sua capacità di avere una visione del futuro, di saper cogliere gli spazi aperti dai mutamenti intervenuti nel sistema produttivo e distributivo e nel modello di protezione sociale, di sapersi collegare ai nuovi bisogni sociali e alle nuove scelte valoriali che sono via via emerse dalle trasformazioni della società e dell'economia.

Per continuare a crescere negli anni futuri deve dimostrare di non avere smarrito queste capacità, ora che il Paese si trova a fronteggiare sfide nuove e difficili.

L'economia sta conoscendo un periodo di cambiamenti radicali, innescati dalla diffusione delle nuove tecnologie informatiche e telematiche e dalla apertura dei mercati su scala

planetaria, ed è percorsa da mutamenti profondi del peso relativo delle diverse aree del mondo nell'ambito degli scambi economici e finanziari globali.

Questi cambiamenti non determinano solo effetti positivi, nel senso del miglioramento delle condizioni di vita di tante popolazioni rimaste finora ai margini dello sviluppo, ma producono anche squilibri e tensioni sociali, e aprono la strada a diffuse inquietudini e incertezze nei paesi di più antica industrializzazione che hanno visto molte delle loro specializzazioni produttive insidiate dalle aree emergenti.

Non vi è dubbio tuttavia che il mondo sta vivendo una fase di crescita poderosa.

Aree in cui predominava il sottosviluppo – Cina, India, Sud-Est asiatico, Brasile – stanno integrandosi nell'economia mondiale con tassi di sviluppo particolarmente accelerati.

Gli Stati Uniti hanno ripreso, dopo la crisi del biennio 2001/2002, un significativo trend di crescita, anche se accompagnato da incertezze legate ai livelli del disavanzo del bilancio pubblico e della bilancia commerciale. Il Giappone è uscito da una lunga stagnazione.

Nell'Unione europea singoli paesi (la Gran Bretagna, la Spagna, l'Irlanda, alcuni dei nuovi entrati) mostrano tassi di crescita e incrementi di capacità competitiva particolarmente rilevanti. Germania e Francia hanno realizzato o stanno procedendo a importanti ristrutturazioni in contesti in cui la struttura industriale in senso lato appare comunque più solida di quella italiana.

La stessa introduzione dell'Euro - che rappresentò per l'Italia della seconda metà degli anni '90 la meta virtuosa da raggiungere - premia in modo diversificato i paesi che l'hanno adottato, a seconda della capacità che hanno avuto di adattare le proprie economie alle opportunità, ma anche ai vincoli, della moneta unica.

8. Le fragilità dell'Italia

In un simile contesto l'Italia presenta un preoccupante ventaglio di debolezze.

Il trend di crescita dell'economia è ormai da anni sensibilmente inferiore alla media dei paesi europei, in relazione a un tasso di produttività stagnante e alla perdita di competitività negli scambi internazionali.

Lo stato delle finanze pubbliche, dopo le positive correzioni degli anni '90, nel quinquennio 2001/2005 è pesantemente peggiorato. Ora, con la manovra finanziaria per il 2007 si riprende la strada virtuosa del contenimento del deficit, della riduzione del debito e

del ripristino di un apprezzabile livello di avanzo primario. E' un primo passo importante per dare un quadro di stabilità all'economia del Paese.

L'infrastrutturazione del paese è inadeguata alle esigenze dei cittadini e delle imprese.

Sono poche le grandi imprese, ed altrettanto poche le istituzioni finanziarie, in grado di trainare e accompagnare la competitività del sistema produttivo nazionale nelle nuove dimensioni globali dei mercati, e di sostenere su larga scala progetti di ricerca e di innovazione.

Le strutture educative e formative e le caratteristiche del mercato del lavoro sono tali da non favorire la formazione di forza lavoro qualificata, indebolendo così una leva sempre più strategica per lo sviluppo.

Il sistema delle tutele richiede una profonda rivisitazione, superando una idea solo "riparatoria" del Welfare per affermarne il ruolo di strumento essenziale per sostenere lo sviluppo del sistema Paese.

La crescita del Mezzogiorno, che fino al 2002 appariva in parziale controtendenza rispetto al dato nazionale, a partire da quell'anno si è complessivamente arrestata, riaprendo la forbice di un ritardo di sviluppo che interessa il 40% del territorio nazionale, una dimensione riscontrabile, tra i grandi paesi sviluppati, solo in Italia.

L'andamento demografico, anche rispetto agli altri grandi paesi europei, continua a segnalare una crescente tendenza all'invecchiamento, appena scalfito dai più alti tassi di natalità presenti nella popolazione immigrata. E una popolazione più vecchia comporta minori tassi di attività e richiede più elevati interventi di protezione sociale.

9. Le istituzioni al servizio del Paese

Se non si interviene con rapidità e con la necessaria determinazione, l'Italia rischia di restare impantanata in un destino di lenta stagnazione, insufficiente per assicurare ai suoi cittadini, e in particolare alle nuove generazioni e alle fasce più deboli della popolazione, concrete prospettive di crescita economica e sociale.

Vogliamo uno Stato, e un sistema istituzionale a tutti i livelli di decentramento, che contrasti con decisione il lavoro irregolare e le distorsioni della concorrenza, a partire dall'evasione fiscale, e intervenga con politiche redistributive per risolvere le iniquità sociali.

Che combatta con la necessaria fermezza le gravissime forme di illegalità che inquinano la convivenza civile e bloccano lo sviluppo in intere Regioni del Mezzogiorno, e sappia dare sicurezza ai cittadini e alle imprese che ne soffrono il peso ingiusto.

Che impegni le sue energie migliori per superare il dualismo di sviluppo che affligge il Mezzogiorno d'Italia e indebolisce la competitività e la coesione sociale dell'intero paese.

Che rimuova le inefficienze della pubblica amministrazione, ne riduca il peso nell'economia e nella società ed i costi che gravano sulle imprese e sui cittadini.

Che affronti, nel quadro di un disegno di rafforzamento della competitività del sistema paese, la problematica della scuola e della formazione e sostenga la ricerca e l'innovazione.

Che sappia valorizzare il merito, i talenti ed i saperi.

Che dia corso, nel rispetto del principio di sussidiarietà, alle riforme necessarie per adeguare il nostro sistema di welfare alle nuove priorità determinate dai cambiamenti demografici in corso e dalla pressione competitiva cui è esposta buona parte delle specializzazioni produttive del nostro paese.

Al proposito, Legacoop ritiene che il sistema di protezione sociale debba essere riformato perché possa divenire, con la partecipazione attiva e responsabile dei cittadini e delle loro autonome forme di aggregazione, non solo uno strumento di tutela e di coesione sociale, ma anche un fattore propulsivo e di modernizzazione per uno sviluppo più equilibrato e socialmente sostenibile del nostro paese.

10. Un mercato concorrenziale e ben regolato

Per recuperare competitività e riprendere a crescere garantendo prosperità ed equità, il nostro paese deve impegnarsi con coraggio a rimuovere tutti gli ostacoli che frenano la produttività e l'efficienza del suo sistema economico.

La crescita dell'economia produce effetti positivi sull'intero sistema sociale, aumentando i livelli di protezione, e politico, rafforzando i gradi di apertura e di libertà, nonché sul mercato, riducendo le posizioni di rendita e quelle non legittimate da logiche economiche, non per i livelli assoluti che raggiunge ma per i tassi di sviluppo che riesce a mantenere nel tempo. Una società che cresce è una società più aperta e più equa.

La costruzione di un mercato concorrenziale e plurale, che sappia anche premiare i meriti, i talenti ed i saperi, costituisce un terreno importante di collaborazione ed alleanza con altre organizzazioni di rappresentanze delle imprese.

L'aumento dell'efficienza del settore produttivo passa oggi attraverso il diffondersi della concorrenza laddove essa non abbia modo di manifestarsi.

Una parte consistente delle gestioni pubbliche, del terziario, e delle professioni opera ancora in condizioni lontane dalla concorrenza e quindi dall'efficienza. Ciò pesa significativamente sia sugli altri comparti produttivi sia direttamente sui cittadini, e rende difficile lo sviluppo di iniziative imprenditoriali innovative.

Occorre dunque attivare misure di liberalizzazione in ogni settore in cui ciò possa determinare una maggiore efficienza, e, conseguentemente, riduzioni dei prezzi e miglioramento della qualità dei beni e servizi prodotti. E accompagnare le liberalizzazioni con la definizione di meccanismi di regolazione finalizzati a promuovere la leale concorrenza tra gli operatori, e ad impedire il formarsi di rendite o posizioni di monopolio.

Questo obiettivo è particolarmente attuale per il comparto dei servizi pubblici locali, nel quale la presenza pubblica è in crescita producendo, anche attraverso lo strumento delle società controllate, inaccettabili distorsioni della concorrenza.

Legacoop ha salutato con favore le prime misure di liberalizzazione promosse nei mesi scorsi, e chiede ora che il Governo vada avanti su questa strada con decisione. Per questo motivo esprime insoddisfazione per i contenuti del ddl di riforma dei servizi pubblici locali.

11. La presenza della cooperazione arricchisce e migliora il mercato

La cooperazione è nata per contrastare le rendite di mercato e per assicurare a fasce svantaggiate di cittadini la soddisfazione dei propri bisogni attraverso il libero esercizio dell'attività imprenditoriale in forma mutualistica.

Ha così contribuito a realizzare - attraverso l'auto-organizzazione dei produttori, o degli utenti, o dei consumatori, o dei piccoli imprenditori - il principio dell'uguaglianza dei punti di partenza, che costituisce un grande valore liberale e rafforza contemporaneamente la competizione economica e la coesione sociale.

La nostra preferenza per un mercato libero, concorrenziale e ben regolamentato ha dunque radici antiche.

E nasce anche dalla convinzione che la presenza della cooperazione serva a rendere il mercato più efficiente, più equo e più inclusivo.

Serve, in una parola, a migliorarlo, poiché le finalità identitarie dell'impresa cooperativa, la proiezione intergenerazionale, lo sviluppo di comportamenti ispirati alla mutualità esterna, il forte radicamento nelle comunità, la ricerca di forme di crescita sostenibile, danno vita, in concreto, ad un originale modello di responsabilità sociale di impresa che assume come centrali i valori della dignità del lavoro, della tutela dei consumatori, del rispetto delle regole di concorrenza. Per le cooperative, in sostanza, la responsabilità sociale è un fattore strutturale di identità che va adeguatamente rappresentato, attraverso strumenti di rendicontazione –il più noto è il Bilancio Sociale– che devono essere confrontati con tutti gli stakeholders e diffusi nelle comunità di appartenenza, così da poter ricevere “certificazione” della coerenza dei propri comportamenti.

Una semplice molteplicità degli operatori ed una appropriata regolazione non sono, peraltro, di per sé sufficienti a garantire nel lungo periodo l'efficienza e l'equità sociale del mercato.

Anche nei mercati più aperti è sempre possibile la costituzione di posizioni di rendita, che possono essere contrastate con più efficacia se sono attivamente presenti soggetti aventi obiettivi diversificati: l'impresa lucrativa che tende alla massimizzazione del profitto, la *micro* impresa che valorizza l'autoimprenditorialità degli operatori economici, l'impresa a controllo pubblico che dovrebbe essere finalizzata a realizzare investimenti a redditività differita, l'impresa cooperativa che soddisfa i bisogni dei soci e risponde anche a finalità di interesse generale, l'area del non profit e del terzo settore che coprono istanze largamente diffuse ma difficili da soddisfare da parte del mercato.

Noi siamo fermamente convinti che la presenza di più tipologie di soggetti, portatori di istanze diverse e con finalità differenziate, costituisca la garanzia di maggiore libertà concorrenziale, efficienza ed equità nei mercati. Un mercato è veramente democratico se è sempre aperto a nuovi soggetti e a nuovi bisogni, e se i soggetti che lo “abitano” sono capaci di venire incontro al crescere e al variare delle istanze e alle aspettative di tutti.

12. Rafforzare la conoscenza della cooperazione

Perché questa visione del mercato, e del ruolo di apertura e di inclusione che al suo interno svolge la cooperazione, possa affermarsi, superando l'inerzia della tradizionale scarsa attenzione - quando non della diffidenza - del mondo della cultura verso la cooperazione, è necessario rafforzare le occasioni di dibattito e di confronto tra il mondo della cooperazione e quello della cultura.

Certamente positive sono state, in tal senso, le esperienze realizzate con i Master cooperativi, con le lezioni sulla cooperazione tenute nelle Università italiane in occasione del 120° anniversario della costituzione di Legacoop, con il sostegno alla pubblicazione di studi riguardanti la cooperazione.

Occorre costruire un più "luoghi" in cui questo dialogo possa avvenire in modo aperto e permanente per rendere più diffusa e precisa la conoscenza della realtà cooperativa, dei suoi valori, delle sue finalità, della sua originale formula imprenditoriale, e per meglio studiarne le potenzialità e l'utilità sociale. Ciò, con la consapevolezza che le cresciute dimensioni dell'insieme del movimento e delle singole imprese determinano maggiori responsabilità non solo verso i soci, ma in generale verso le comunità e l'opinione pubblica, in un contesto culturale di crescente sensibilità sociale verso la trasparenza e la correttezza dei comportamenti di tutte le imprese.

Puntiamo dunque a promuovere un progetto culturale di largo respiro che rafforzi l'autonomia del ruolo della cooperazione nell'economia e nella società e che focalizzi il valore dell'identità cooperativa anche a fronte dei nuovi scenari economici e delle nuove sfide competitive.

Un progetto inoltre che solleciti i nostri interlocutori istituzionali e sociali ad una considerazione più approfondita dei nostri tratti di distintività, e li stimoli ad elaborare posizioni e ad assumere atteggiamenti che ne consentano una piena valorizzazione all'interno di un sistema di relazioni moderno e reciprocamente utile.

13. Crescere ancora al servizio dei soci e del Paese

A partire dai traguardi e dalle dimensioni raggiunte in questi ultimi anni, la cooperazione aderente a Legacoop sente di avere, verso i soci e in generale verso la collettività, responsabilità per molti versi inedite.

Il contributo dato al Paese è stato rilevante: imprese più grandi e competitive, incremento dell'occupazione, tassi di crescita dell'occupazione femminile maggiori che nelle altre imprese, elevato inserimento, anche come soci, di lavoratori immigrati. Ciò ha generato ricchezza, occupazione stabile e dignitosa, inclusione, solidarietà, senso civico. Tutto questo è stato prodotto da un'impresa che, per sua natura, trae linfa dal territorio in cui è insediata ad a cui restituisce gran parte dei risultati della propria attività. Qui sono le nostre radici, qui restiamo al servizio della crescita del Paese.

Le cooperative sentono forte la responsabilità di impegnarsi per ridar slancio all'Italia, per concorrere a fermarne il declino, operando per il rafforzamento della struttura imprenditoriale e per la costruzione di una società più equa e più inclusiva.

Per far questo le cooperative sono chiamate ad impostare strategie di crescita orientate al lungo periodo, perché la crescita di lungo periodo, come singole imprese e come insieme di imprese, fa parte della missione cooperativa: consente di fornire un miglior servizio ai soci e di allargarne le utilità a sempre nuovi soggetti, apre nuove opportunità per le persone e le comunità, garantisce la continuità intergenerazionale delle cooperative stesse.

Come già in passato, le cooperative devono essere capaci di confrontarsi con le nuove dimensioni della competizione.

I nuovi fattori strategici della competizione sono l'internazionalizzazione e la qualificazione delle risorse umane.

Per le cooperative la proiezione sui mercati esteri avviene nella continuità della missione e nel rispetto dei valori. Non può quindi essere assimilata a percorsi di delocalizzazione ed a comportamenti imprenditoriali lesivi dei diritti dei lavoratori e delle comunità locali, al cui sviluppo intende viceversa contribuire.

Appare comunque necessario promuovere raggruppamenti e filiere per consentire anche alle cooperative di minori dimensioni di affrontare i mercati esteri.

Per sostenere la proiezione sui mercati esteri delle cooperative occorre identificare risorse e strumenti appropriati. In proposito, Legacoop ha intrapreso un'attività di collaborazione con i soggetti istituzionali preposti.

Per imprese che hanno al centro le persone e non i capitali, è fondamentale mettere in opera politiche di formazione e di crescita delle risorse umane, particolarmente orientate a favorire l'inserimento dei giovani. Non solo per garantire la continuità aziendale e la preparazione dei gruppi dirigenti del futuro, ma anche per dare soluzioni concrete al rischio della frattura valoriale tra generazioni.

Occorre inoltre attualizzare la funzione mutualistica in direzione di problemi sociali nuovi. I bisogni dei soggetti e delle fasce sociali più esposti ai rischi della precarietà e della irregolarità del lavoro. I bisogni di larghi strati sociali di calmierare i prezzi e di elevare la disponibilità e la qualità di servizi come l'erogazione di energia e dei carburanti, la telefonia, i trasporti locali, il ciclo dei rifiuti, o come quelli sanitari, assistenziali ed educativi. I bisogni degli imprenditori, i piccoli in particolare, di poter contare su strutture associate di servizio, essenziali per la competitività e l'innovazione. La sensibilità crescente nel mondo delle professioni verso forme organizzative al contempo imprenditoriali e mutualistiche. Le aspettative delle collettività di vedere realizzate rapidamente, anche mediante forme di partenariato pubblico-privato per la costruzione e la gestione, le infrastrutture necessarie alla mobilità dei cittadini e al trasporto delle merci e dell'energia. I progetti, ancora, di riqualificazione dei patrimoni abitativi delle città, e in generale di miglioramento della qualità del vivere e dell'abitare nei centri urbani.

L'Unione Europea ha dichiarato il 2007 Anno delle Pari Opportunità. Nel corso degli ultimi anni nelle cooperative aderenti a Legacoop, come in genere in tutta l'economia, la presenza delle donne è significativamente aumentata, favorendo l'affermazione della cooperazione in nuovi e importanti settori, soprattutto del terziario. A questa aumentata presenza non è seguito un corrispondente protagonismo nei ruoli dirigenziali. Riconoscendo che ciò determina un deficit di democrazia e di rappresentanza, Legacoop intende operare per promuovere a tutti i livelli l'empowerment delle donne.

14. La cooperazione per il Mezzogiorno

Il Mezzogiorno è una parte rilevante del nostro paese per storia, estensione territoriale, popolazione, patrimonio artistico e naturale, dotazione di centri di ricerca di eccellenza. Nelle regioni meridionali va sviluppato un approccio integrato allo sviluppo cooperativo rafforzando il carattere intersettoriale della nostra organizzazione, individuando filiere produttive e forme di aggregazione tra le cooperative in cui siano chiaramente individuati i meccanismi di governance e le reciproche convenienze.

Gli insediamenti che la cooperazione di consumo ha realizzato e sta realizzando, pur in presenza di serie difficoltà ambientali, rispondono a questa logica e costituiscono un esempio valido per l'intera cooperazione.

La cooperazione può essere uno strumento di aggregazione tra imprese, come lo è già con successo, in agricoltura e tra i dettaglianti. Con l'associazionismo possono essere affrontati i problemi della micro e piccola impresa che costituiscono il prevalente tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno.

Inoltre la cooperazione può divenire una fornitrice di servizi qualificati ai cittadini e alle imprese con ricadute positive in termini di costi, di efficacia, di trasparenza. Può contribuire a qualificare i centri urbani mettendo in campo le esperienze delle cooperative di abitanti e della distribuzione, delle cooperative sociali e di servizi, ed avere un ruolo significativo nella valorizzazione dell'enorme patrimonio, spesso sottoutilizzato o mal gestito, di beni culturali e risorse naturali che potenzialmente consentirebbero al Sud di essere attrattivo per rilevanti flussi turistici.

La cooperazione è anche il modo adatto per valorizzare le produzioni agricole meridionali, soprattutto quelle tipiche, consentendo la penetrazione in mercati nazionali e internazionali. Nell'individuare queste potenzialità per consolidare e sviluppare le cooperative esistenti non si può non sottolineare la necessità di realizzare una piena e coerente iniziativa di promozione cooperativa nelle aree meridionali superando anche i limiti che si sono manifestati nell'azione concreta di questi ultimi anni.

Legacoop lavora, insieme alle altre forze sane del Mezzogiorno, per la creazione di un mercato in cui sia garantita la legalità e la piena libertà di intraprendere anche attraverso una incisiva azione dello Stato e delle sue articolazioni. In questa logica, come esperienza

di alto valore civile e sociale, Legacoop sostiene le cooperative di giovani che gestiscono i patrimoni confiscati alle organizzazioni mafiose.

15. La dimensione fattore critico di competitività

Anche per le cooperative, come per tutte le imprese italiane, il fattore dimensionale è un nodo critico ai fini della competitività nei nuovi contesti di mercato. La ricerca della dimensione più confacente al mercato in cui si opera è parte della missione aziendale.

Se è vero che le cooperative aderenti a Legacoop hanno in tutti i settori dimensioni medie significativamente maggiori di quelle delle altre imprese, è altrettanto vero che queste dimensioni non sono in generale adeguate per competere alla pari con i grandi competitori stranieri e per affrontare con sicurezza i mercati internazionali.

A tutti i livelli dimensionali, con particolare attenzione per le imprese di piccole e medie dimensioni che hanno naturalmente ampie potenzialità di crescita, si dovrà dunque lavorare per promuovere e incoraggiare forme di integrazione e di collaborazione tra le cooperative. In questa logica le cooperative di maggiori dimensioni possono assolvere un ruolo di traino nei confronti di filiere imprenditoriali e di una più ampia platea cooperativa.

Agli strumenti più tradizionali e testati delle fusioni societarie e delle aggregazioni consortili, sono stati aggiunti, di recente, due nuovi istituti. Il gruppo paritetico cooperativo, le cui potenzialità sono ancora da esplorare compiutamente, e, in ambito comunitario, la Società Cooperativa Europea di cui è in corso una prima interessante attuazione da parte della cooperazione fra dettaglianti.

Impegno di Legacoop è assistere le cooperative associate nella sperimentazione di questi nuovi strumenti, stimolando il confronto tra esperienze e la diffusione di *best-practices*.

Una particolare attenzione va dedicata ai gruppi societari a controllo cooperativo che costituiscono una forma organizzativa utilizzata per la crescita anche da cooperative di medie dimensioni.

Le ragioni di fondo che stanno alla base delle concrete scelte di costituire un gruppo sono molteplici, risiedono in genere nella opportunità di stringere alleanze imprenditoriali, di acquisire imprese già esistenti, di diversificare i rischi, di accedere a capitali necessari per lo sviluppo, di aggredire nuovi mercati, in particolare esteri.

Il gruppo è dunque uno strumento che può consentire alle cooperative di mantenere competitività a fronte di situazioni particolari.

Anche in base all'analisi dei casi, Legacoop è convinta che la complessità organizzativa e la crescita dimensionale non siano di per sé ostacolo alla mutualità cooperativa.

E' importante, al proposito, che l'attività delle società controllate sia collegata al perseguimento delle finalità mutualistiche della cooperativa che ne detiene le quote di controllo, e che i valori e i principi della cooperativa ispirino i comportamenti e le azioni delle controllate.

I gruppi cooperativi non sono e non devono in nessun caso divenire holding finanziarie, poiché a capo vi è una cooperativa la cui ragion d'essere è il perseguimento dello scopo mutualistico, che ricorre allo strumento delle società controllate se strumentali ad esso.

16. Le risorse per la crescita

In passato la crescita è stata realizzata principalmente ricorrendo all'autoaccumulazione e alle risorse apportate dai soci, nonché a strumenti dedicati esclusivamente al sostegno della cooperazione (Coopfond, CFI, CCFS, finanziarie locali, consorzi fidi, in anni più lontani Fincoper).

Oggi le sole risorse interne non sono più sufficienti per sostenere una nuova fase di crescita. L'apporto di capitali da parte di investitori esterni potrà risultare necessario nei prossimi anni in misura rilevante: in molti settori di attività la dimensione dei mercati e dei competitors, le opportunità di alleanze imprenditoriali e di acquisizioni di imprese per irrobustire e arricchire la propria specializzazione produttiva, l'apertura di nuovi mercati, renderà l'esigenza di approvvigionarsi di capitali freschi più alta che nel passato.

Il nuovo diritto societario ha ridotto parte degli ostacoli che si sono storicamente frapposti alla possibilità di accedere a risorse esterne. Ciò pone il tema di una adeguata riflessione circa le forme di approvvigionamento più coerenti con l'identità cooperativa, e, per converso, circa le difficoltà derivanti dalla struttura stessa dell'impresa cooperativa.

Il ricorso a risorse esterne non va visto come un mero strumento per il rafforzamento finanziario delle imprese. Ne possono nascere stimoli nuovi, poiché comporta il confronto con competenze professionali e culturali diverse ed aumenta la propensione a rendicontare con chiarezza e continuità gli obiettivi e i risultati della propria attività.

In base alle prime valutazioni effettuate, la prospettiva di emettere titoli da collocare presso investitori istituzionali, quali p.e. i Fondi-pensione, appare una ipotesi da esplorare con attenzione.

Legacoop dovrà comunque procedere ad una riarticolazione della strumentazione finanziaria, secondo una logica di specializzazione e di integrazione delle funzioni delle strutture esistenti, in modo da offrire alle cooperative associate risposte misurate sulle loro esigenze e sulle loro dimensioni. In questo contesto va promossa la costituzione di uno soggetto finanziario specializzato al sostegno di grandi progetti di sviluppo cooperativo e va perseguito il progetto di pervenire, d'intesa con Confcooperative e con le altre centrali, alla costituzione di una rete nazionale di consorzi fidi, anche con la eventuale costituzione di strutture di secondo grado, al fine di offrire a tutte le cooperative, indipendentemente dal loro posizionamento territoriale o di mercato, la possibilità di accesso alle risorse disponibili ai costi ed alle condizioni migliori.

La missione di Coopfond è confermata nella promozione e nel sostegno della nuova imprenditorialità cooperativa, e nell'intervento mirato su fattori strategici per la crescita.

17. Migliorare la governance delle cooperative

Il nodo della governance come strumento di trasparenza interna e di affidabilità verso il mercato e gli stakeholders è comune a tutte le forme di impresa. Nel nostro Paese è particolarmente problematico – a danno della trasparenza di mercato e della posizione degli azionisti di minoranza – nell'area della grande impresa privata, in conseguenza della struttura a “scatole cinesi” delle catene di controllo e della debolezza del ruolo degli investitori istituzionali.

Nel caso delle cooperative, l'esigenza di rivisitare i modelli di governance nasce principalmente dal rapido sviluppo degli ultimi anni ed è finalizzata a renderli più funzionali alla piena attuazione dei valori cooperativi, al cresciuto ruolo sociale della cooperazione, alle maggiori dimensioni aziendali, all'esigenza di dare risposte chiare e trasparenti alle mutate attese sociali. A tutto ciò si aggiungono anche le opportunità aperte dalla riforma del diritto societario.

Al centro delle cooperative vi sono i soci. Ciò ne ispira i modelli di governance.

La riflessione sulla governance deve coinvolgere tutte le cooperative, non solo le più grandi e complesse, in una logica di maggiore assunzione di responsabilità verso i soci e verso gli stakeholders, ma anche verso l'intera "comunità" cooperativa. Questo comporta un forte ruolo delle strutture associative nella definizione degli indirizzi, nel presidio del sistema delle regole, nel controllo dei risultati.

Legacoop propone un percorso fondato sul principio dell'autoregolamentazione, ritenendo che non siano né necessarie né opportune ulteriori modifiche della disciplina della cooperazione. Un percorso che veda:

- Ø Legacoop impegnata a definire insieme alle cooperative un corpo di orientamenti condivisi e validi per tutte le associate;
- Ø le Associazioni impegnate a dettagliare questi orientamenti in relazione alle tipologie dello scambio mutualistico e alle diversità settoriali;
- Ø le cooperative responsabili di rivisitare i propri modelli di governance, motivando esplicitamente eventuali decisioni difformi rispetto alle indicazioni elaborate in sede associativa.

L'intero processo dovrà concludersi entro un tempo che verrà stabilito dal prossimo Congresso di Legacoop e dovrà prevedere momenti di verifica con le cooperative e con le strutture associative.

La revisione dovrà riguardare particolarmente:

- Ø L'applicazione del principio della porta aperta, definendo procedure di accesso determinate secondo criteri di trasparenza ed equità, e finalizzate al rinnovamento e all'ampliamento delle basi sociali. Una particolare attenzione dovrà darsi all'inserimento e alla formazione cooperativa dei giovani.
- Ø Le procedure di informazione ai soci, in particolare sulle decisioni maggiormente rilevanti, in modo da consentire la partecipazione attiva alle assemblee e la valutazione responsabile dei comportamenti degli organi gestionali. Nei gruppi societari a controllo cooperativo, le informazioni ai soci devono comprendere quanto di rilevante avviene nelle controllate, e il raccordo tra l'attività di queste e la finalità mutualistica della cooperativa capogruppo.

- Ø La facilitazione e la valorizzazione della partecipazione dei soci all'organo assembleare, anche attraverso l'estensione del voto per delega, al fine di arricchire la dialettica interna.
- Ø Le definizioni di procedure per la formazione degli organi dirigenti, valutando con attenzione l'apporto che può derivare dalla presenza di consiglieri indipendenti specie nelle cooperative di maggiori dimensioni e nei gruppi cooperativi.
- Ø L'assunzione di regole per il ricambio degli amministratori, definendo statutariamente i limiti alla reiterazione dei mandati e le condizioni di eventuale derogabilità.
- Ø La separazione tra ruoli di rappresentanza della proprietà e ruolo gestionali, per le cooperative maggiori, garantendo l'effettivo esercizio delle funzioni di indirizzo e controllo in capo ai rappresentanti della proprietà.
- Ø La scelta ragionata, tra quelli previsti dal codice civile, del modello gestionale più utile alla finalità mutualistica, alla dimensione e all'attività della cooperativa.
- Ø Nei gruppi a controllo cooperativo, il rafforzamento dei poteri di indirizzo strategico e di controllo in capo agli organi collegiali della (o delle) controllante; la coerenza dei comportamenti delle controllate con le finalità identitarie della cooperazione; l'estensione alle controllate dei valori basilari della cooperazione.

18. Unità cooperativa e forme della rappresentanza

Il sistema della rappresentanza in Italia fa, in generale, riferimento ad un contesto politico oramai superato. Questo ritardo costituisce un elemento di debolezza e di arretratezza.

In realtà le cooperative sono percepite dall'opinione pubblica come un mondo unitario, in cui gli elementi identitari comuni prevalgono sugli aspetti di distinzione. La percezione che la collettività e le comunità locali hanno della cooperazione prescinde largamente dalla tradizionale identità delle organizzazioni di rappresentanza cui le singole cooperative aderiscono. Ne è prova l'immagine negativa che i comportamenti irregolari e opportunistici di cooperative spurie proiettano sull'intero movimento. Contro queste false cooperative, a

tutela della buona cooperazione, chiediamo più decisi ed efficaci interventi delle autorità competenti.

E' questa comune identità che costituisce la motivazione e la spinta più forte in direzione dell'unità cooperativa.

Il progressivo venir meno di condizionamenti ideologici ed il concreto convergere dei comportamenti nel mercato e nella società costituiscono elementi ulteriori che rendono più attuale questa prospettiva.

L'unità cooperativa costituisce pertanto un obiettivo strategico, che Legacoop intende perseguire con piena coscienza degli ostacoli, delle difficoltà e delle diffidenze da superare, ma con la ferma consapevolezza della sua importanza per lo sviluppo e la tutela dell'esperienza cooperativa nel nostro Paese.

Legacoop continua dunque a lavorare perché possa essere rapidamente avviato il processo unitario, a partire dalle esperienze intraprese a livello locale e settoriale, dichiarandosi fin d'ora disponibile a sperimentare forme di coordinamento con le altre associazioni della cooperazione che condividono lo stesso disegno e le stesse convinzioni, a partire dalla costituzione di una rappresentanza unitaria presso le Istituzioni comunitarie.

La consapevolezza del valore storico del progetto unitario, e del lavoro che esso richiede, non significa trascurare l'obiettivo di migliorare la funzionalità del sistema associativo di Legacoop, in relazione alle priorità che verranno decise nelle sedi congressuali, al fine di renderlo più adeguato a rappresentare e tutelare la cooperazione di fronte alle nuove sfide che la attendono, e a promuovere la costituzione di nuove cooperative.

La missione della rappresentanza non può comunque prescindere dai caratteri distintivi e identitari e dalle funzioni assegnate dalla legislazione, e deve tendere a valorizzare tutte le cooperative associate, indipendentemente dalla collocazione geografica e dalle dimensioni . L'esperienza, la complessità del sistema e le differenze settoriali e territoriali sconsigliano la formulazione di regole di governance omogenee per tutte le strutture associative.

Tuttavia alcuni principi, già sperimentati in diverse aree del movimento, possono con più chiarezza essere definiti e applicati al fine di rafforzare il ruolo delle cooperative nella definizione degli indirizzi e degli obiettivi associativi e nella individuazione delle dirigenze, e di rendere loro più percepibile e fruibile il lavoro delle strutture associative.

Con questa logica Legacoop ha di recente promosso la costituzione delle nuove articolazioni settoriali della cooperazione sociale, dei media cooperativi, del turismo, e la realizzazione della Rete nazionale dei servizi.

Consolidato a tutti i livelli il principio della prevalenza della presenza delle cooperative negli organi competenti a definire le politiche generali dell'organizzazione, va diffusa la buona pratica di formalizzare in regolamenti le procedure per l'individuazione e l'elezione dei dirigenti associativi. Si propone inoltre l'avvio della sperimentazione di "carte dei servizi", che fissino i "diritti" delle cooperative associate ed i loro obblighi contributivi, e che contribuiscano a migliorare ulteriormente l'efficacia e l'efficienza delle strutture associative anche definendo modalità e tempi di risposta, in modo da consentire una più precisa e continua valutazione del loro operato.